L'INTERVISTA DAMIANO PIETRI. Imprenditore e presidente nazionale del Movimento Giovani di Confartigianato

«TECNOLOGIA DIGITALE UNA GRANDE OCCASIONE ANCHE PER GLI ARTIGIANI»

MARILENA LUALDI

Una fase cruciale per le aziende artigiane, in cui le nuove leve possono essere protagoniste. Ma non da sole. Damiano Pietri, presidente nazionale del Movimento Giovani di Confartigianato, è venuto ieri a Como e ha partecipato all'incontro organizzato dai colleghi comaschi sugli strumenti per l'imprenditore del futuro a Cantù.

Presidente, proprio in questi giorni Unioncamere ha diffuso i dati sul saldo delle imprese artigiane, in Italia come a Como: il peggio sembra passato, ma il tasso di crescita in realtà è ancora nel segno del meno. Qual è la sua valutazione?
Le dico il mio sentiment. Al di là dei dati, secondo me siamo in una fase nella quale le aziende hanno investito durante la crisi, rinnovato processi e macchinari, digitalizzato e rinnovato il modus operandi. Insomma, si sono colte le opportunità. Che ci sono. Anche esportando.

Missione necessaria ma ardua per una micro impresa...
Le aziende mediamente più strutturate, che lavorano con l'estero, stanno andando a più di due cifre. Il problema è quello che manca: la domanda interna, ancora. Il mercato italiano non è ripartito come avremmo voluto e difatti i nostri artigiani non riescono a godere di questa fase migliore. Parlare di crisi non ha senso oggi. Bisogna ragionare su come cogliere le opportunità. Poi chiaro, del saldo negativo ci spiace, siamo ancora vicino allo zero. Se ci accontentiamo di uno zero, non va bene. Vogliamo veder crescere il manifatturiero e vedere le piccole imprese stare bene.

Un artigianato che cambia, è l'altra analisi, anche perché sempre più legato a servizi e turismo e meno al manifatturiero. Sarà ormai così?
È già realtà. A me piace tuttavia immaginare un mondo di micro imprese che producono. Sono profondamente convinto che il nostro Paese abbia bisogno – se vuole un futuro di qualità – di avere un'ampia platea di micro e piccole imprese che costruiscono e producono qualcosa. Detto questo, non siamo più agli anni Settanta, Ottanta. Adesso c'è tutto un discorso nuovo di servizi, anche innovativi. Possono nascere da una produzione nuova, un tema legato anche alle tecnologie digitali. Il mercato sta cambiando rapidamente: da fase di crisi – in cui gli imprenditori sono stati messi in ginocchio e moltissimi hanno chiuso – a un cambio di paradigma tecnologico velocissimo. E comporta anche investimenti.

Passando dal piano Impresa 4.0?
Dietro la quarta rivoluzione industriale secondo me ci sono tante opportunità per le micro e piccole imprese. Chiaro che occorra avere competenze nuove. Questa è la vera, quarta rivoluzione anzi. Una cultura tecnica da una parte, ma anche la capacità di essere creativi. Noi artigiani siamo irraggiungibili a livello mondiale. Il fatto che siamo persone capaci di essere creative e produrre oggetti ben fatti e costruiti, da sempre, può essere un asset positivo per cogliere le opportunità. Tanto più ora che la produzione sta rientrando piano piano nei Paesi europei. Io giro per l'Italia, vedo tantissime aziende rinnovate e moderne, che vanno bene. Altre devono ancora fare uno sforzo per mettersi in gioco.

Damiano Pietri ieri a Cantù all'incontro di Confartigianato Como

I giovani artigiani in questo saranno determinanti?
Allora, sono anche questioni generazionali, vero. I ragazzi hanno molta dimestichezza in più rispetto alle generazioni senior: certo che come sempre vince la squadra. Nessuno deve stare fuori dalla partita, ma si gioca insieme. I giovani possono contribuire in modo determinante affinché la partita sia vinta, ma hanno bisogno dei senior e del loro patrimonio culturale. La leva di successo è questo stare insieme, di due generazioni.

Il patrimonio di competenze e cultura, ma le generazioni precedenti devono anche trasmettere la passione ai giovani?
Sì, il passaggio generazionale è importantissimo e stiamo facendo un grande lavoro. Come le dicevo non si può disperdere un patrimonio come quello di cultura di persone che oggi hanno 60, 70 anni. Poi bisogna lavorare perché le nuove generazioni prendano in mano i capitali e portino avanti le aziende in un gioco di squadra.

Lei conosce la Brianza, dove ospite e il lago di Como? Che cosa le trasmettono?
I mobili prima di tutto, in Brianza, ma attenzione all'elemento di cui parlavamo prima: il turismo. Io l'associo subito al lago di Como e penso sia una risorsa fondamentale. Le opportunità che gli offrono poi le nuove tecnologie, pensiamo alla realtà aumentata, secondo me saranno dirompenti. Già oggi incidono, vedi le prenotazioni via web. Sembrano cose banali, ma ci sarà un cambiamento forte nel giro di due e tre anni. Gli imprenditori devono tenere ben presidiate le possibilità.

Ci può essere un'alleanza turismo-artigianato?
Assolutamente sì, può dare ottimi risultati.

Lei ha seguito una tappa del corso dei giovani artigiani di Como. Stanno studiando ad esempio la gestione delle aziende in modo moderno. Bisogna avere uno sguardo sempre più completo e manageriale?
Oltre al discorso della capacità di capire l'analisi dei costi, ci sono altri aspetti ancora della quarta rivoluzione importanti, certo. Il tema dell'analisi dei big data, ad esempio. Anche noi nel nostro piccolo produciamo una miriade di informazioni e dati che si possono interconnettere con fonte di dati esterni. Un bell'orizzonte di sviluppo per capire bene quanto la nostra azienda fattura, guadagna anche real time e poi incrociare il tutto con i dati esterni, può rivelarsi attività interessante e proficua. C'è ancora poca sensibilità sui big data, ma sono il petrolio del futuro. Anche opportunità di marketing.

La tecnologia al centro di tutto?
Però la persona rimane al centro. In questo i micro e piccoli imprenditori sono avanti.

La scheda

Modenese Al vertice nazionale da due anni

Damiano Pietri ha 39 anni ed è modenese. Laureato in Comunicazione e Marketing, ha poi conseguito un master universitario in Gestione avanzata d'impresa" alla Facoltà di Economia Marco Biagi. Dal 1996 entra a far parte del consiglio di amministrazione di Abc Bilance, l'azienda di famiglia in cui fin da bambino è cresciuto. Nel 2015 è diventato amministratore delegato.
Forte il suo impegno nella vita associativa: nel 2013 è stato eletto presidente dalla sezione locale di Campogalliano. Nello stesso anno prende le redini del Movimento Giovani provinciale e ben presto di quello regionale. Due anni dopo un altro impegno più elevato ancora lo attende: entra nella giunta nazionale del movimento e il 21 maggio 2016 viene eletto presidente nazionale del Movimento Giovani imprenditori di Confartigianato Imprese.
Tra i temi che gli stanno a cuore e ha subito messo in luce all'inizio del suo mandato, c'è l'attenzione al passaggio generazionale. Quindi non solo startup ma un impegno a cogliere il valore e le esigenze delle aziende familiari, che ancora oggi rappresentano un modello fondamentale del nostro Paese.
Da una ricerca dell'Ufficio studi di Confartigianato, infatti, le piccole imprese con un potenziale di innovazione sono 23mila, contro le attuali 5mila start-up italiane. Quindi ben vengano le attività nate dal nulla, senza però dimenticare ciò che già esiste. Un dato che l'associazione proprio in occasione della nomina di Pietri alla guida dei giovani ha citato come conferma della necessità di sostenere le piccole imprese nel rinnovamento delle strutture e delle attrezzatture. Anche nel territorio la passione ai giovani viene trasmessa. In provincia di Como il rapporto 2017 di Confartigianato fotografava in 1.704 le imprese artigiane gestite da under 35, pari al 10,8% del numero complessivo di micro aziende presenti sul territorio.